

Ritorna l'appuntamento con la selezione di film scelti dalla cooperativa sociale "Lamberto Valli" sul disagio di un sentire e di un sentirsi diversi.

La rassegna ha l'obiettivo di prendere per mano gli spettatori e, con la forza del cinema, portare la mente su attenzioni sopite nel ritmo incalzante della quotidianità; noi diamo una chiave di lettura, ma è solo un indizio.

E' lì, si può utilizzare, se funziona, ma ognuno di noi ha proprie chiavi cifrate, diversamente codificate o consumate dalla propria storia e dall'uso.

È sufficiente volere aprire le porte e scivolare lentamente dentro le storie.

EDUCAZIONE E MARGINALITA'

Cinema Verdi - Forlimpopoli. Inizio proiezioni ore 20,45



GIOVEDÌ 7 MAGGIO

Mar Nero

Regia: Federico Bondi

Cast: Ilaria Occhini, Dorothea Petre, Maia Morgenstern, Vlad Ivanov, Corso Salani, Alessandra Bedino, Vincenzo Versari, Giuliana Colzi, Teodor Danetti

Due donne vivono insieme, nella stessa casa, alla periferia di Firenze. Gemma è un'anziana da poco rimasta vedova. Angela, la badante, è una giovane rumena da pochissimo in Italia. Entrambe sole, si cercano inconsapevolmente, e, giorno dopo giorno, si schiudono l'una all'altra; Gemma rivede nella vicenda di Angela la sua gioventù nell'Italia del dopoguerra e rivive, attraverso la determinazione della ragazza a mettere da parte i soldi per avere un bambino, la sua vita fatta di sacrifici per far studiare il figlio Enrico. Angela e Gemma, inizialmente così diverse, si scoprono simili e si legano in un rapporto apparentemente idilliaco. Finché non irrompe, violento, un tragico imprevisto: il marito di Angela, rimasto in Romania, scompare. La ragazza vorrebbe partire alla sua ricerca ma Gemma, con l'egoismo tipico della vecchiaia, non vuole rinunciare a lei e ritrovarsi ancora sola. Gemma, però, è anche una donna dal cuore grande e Angela ha saputo risvegliare con la sua voglia di vivere le ultime emozioni che la vita le riserva. Accade così l'imprevedibile: non sarà Angela a restare, ma Gemma a partire con lei. In un'avventura "on the road" fuori tempo massimo, le due donne si ritrovano in Romania, alla foce del Danubio, ognuna alla ricerca della propria verità.

Sostieni le attività della cooperativa "Lamberto Valli" col tuo 5 per mille
segnala 01307110401 quando denunci il tuo reddito
e visita www.lambertovalli.it per conoscerci

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

Il primo giorno d'inverno

Regia: Mirko Locatelli

Cast: Michela Cova, Mattia De Gasperis, Giuseppe Cederna, Andrea Semeghini, Teresa Patrignani.



Valerio è un adolescente che vive nella provincia milanese. A casa ha una sorella minore della quale talvolta deve, di malavoglia, occuparsi. Nel mondo scolastico e della piscina di nuoto in cui si allena, Valerio è costretto a percepire la propria diversità. Quella che lo spinge ad isolarsi nella campagna o a compiere lunghi tragitti sul suo motorino che ogni tanto lo tradisce. Vorrebbe avere delle amicizie ma i compagni lo respingono e chi lo aiuta sa di mettere a repentaglio il proprio ruolo nel gruppo di quelli che contano. Un giorno, del tutto improvvisamente, accade qualcosa che gli cambia la vita e che lo spinge a commettere un grave errore. I pregi del regista si individuano nel desiderio di raccontare un'emarginazione che trova origine in un nucleo sociale giovanile non urbano ma forse ancor più vincolato da rigide regole di appartenenza che non quelli delle metropoli. Valerio è solo. Solo sul suo motorino. Solo a scuola dove tenta di farsi notare. Solo in piscina dove l'attenzione dell'allenatore è tutta rivolta a un altro, possibile promessa del nuoto. Solo anche nel tentativo di scoprire i percorsi di una sessualità che è ancora alla ricerca di un'identità precisa.

Alla proiezione saranno presenti il regista Mirko Locatelli, la sceneggiatrice e un attore coi quali sarà possibile confrontarsi sui temi trattati.

Mirko Locatelli nasce a Milano nel 1974, fonda nel 2002, insieme alla producer Giuditta Tarantelli, la casa di produzione Officina Film, con la quale firma la regia di spot pubblicitari, filmati istituzionali, cortometraggi e documentari. Dal 2004 dirige il mediometraggio Come prima, alcuni documentari e cortometraggi sul mondo degli adolescenti. Nel 2008 il suo primo film, Il primo giorno d'inverno.

Ci sono film in Italia che per esistere e resistere alla spirale del silenzio devono autoprodursi e autodistribuirsi. Ci sono film, magari apprezzati e premiati in tutto il mondo ma non a casa nostra, che non rimuovono il reale e non hanno paura ad avvicinare l'esperienza tragica. Ci sono film, come Il primo giorno d'inverno, che interrogano e interpretano la società italiana contemporanea. Attraverso una messa in scena fredda, rigorosa e distante, il regista milanese produce una riflessione sul mondo adolescenziale, che è al contempo etica ed estetica, meglio, etica attraverso l'estetica.

venerdì 27 marzo 2009 - Marzia Gandolfi da INTERVISTE

GIOVEDÌ 21 MAGGIO

Si può fare



Regia: Giulio Manfredonia

Cast: Claudio Bisio, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston, Giorgio Colangeli, Bebo Storti.

Milano, primi anni '80. Nello è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Ritenuto scomodo all'interno del sindacato viene allontanato e "retrocesso" al ruolo di direttore della Cooperativa 180, un'associazione di malati di mente liberati dalla legge Basaglia e impegnati in (inutili) attività assistenziali. Trovandosi a stretto contatto con i suoi nuovi dipendenti e scovate in ognuno di loro delle potenzialità, decide di umanizzarli coinvolgendoli in un lavoro di squadra. Andando contro lo scetticismo del medico psichiatra che li ha in cura, Nello integra nel mercato i soci della Cooperativa con un'attività innovativa e produttiva.

"La follia è una condizione umana" dichiarava Basaglia, psichiatra. "In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per dirsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla". Prima dell'introduzione in Italia della "legge 180/78", detta anche legge Basaglia, i manicomi erano spazi di contenimento fisico dove venivano utilizzati metodi sperimentali di ogni tipo, dall'elettroshock alla malarioterapia.

**La stessa sera verrà proiettato il corto
"Code di lucertola" di Valentina Giovanardi**

Trent'anni fa,

il 13 maggio 1978, venne approvata la legge 180, chiamata anche legge Basaglia, che mise fine all'esistenza dei manicomi in Italia. E' veramente scomparso il manicomio? L'istituzione che l'ha sostituito è qualcos'altro o è solo il maquillage della vecchia galera per matti? Ancora oggi è possibile che un individuo venga strappato dalla propria quiete domestica e gettato a marcire, imbottito di farmaci, in qualche cantuccio materiato di disperazione e avulso dalla realtà? Quand'è che una vita non è più vita?

"Code di Lucertola" è un viaggio. Un viaggio al termine di una notte maledettamente attuale, un viaggio che prende le mosse da questi interrogativi e si dispiega attraverso storie, volti, corpi martoriati e ingabbiati, luoghi, versi scaturiti da quel che grida e dissente in noi, visioni di un abisso radicato nel nostro essere ancora uomini.

GIOVEDÌ 28 MAGGIO

PA.RA.DA.



Regia: **Marco Pontecorvo.**

Cast: **Jalil Lespert, Daniele Formica, Evita Ciri, Gabi Rauta, Patrice Juiff.**

Romania, 1992. Tre anni dopo la caduta del regime di Ceausescu Miloud Oukili, clown di strada francese di origini algerine, giunge a Bucarest. Qui si trova di fronte a una realtà terribile. Centinaia di bambini dai tre ai sedici anni vivono nel sottosuolo della città, sopravvivono grazie a furti, accattonaggio e prostituzione. Si tratta di bambini scappati da squallidi orfanotrofi o da altrettanto deleterie situazioni familiari. Miloud ha un sogno: vincere la loro indifferenza a tutto (causata anche dai vapori di colla o di vernici che inalano come droga). Ci riesce con lavoro lungo e faticoso conquistandone la fiducia e trasformandoli in artisti di strada che oggi sono noti in tutto il mondo. La clownerie, così come nella vera storia dei ragazzi, diventa l'occasione di sorriso in mezzo al dolore. Si tratta però sempre di un sorriso amaro in cui però una regola domina: quella del rispetto per la parola data e per le persone. Una regola che troppo spesso la società dimentica.

Miloud Oukili nasce ad Algeri (Algeria) il 3 gennaio 1972. Ancora piccolissimo si trasferisce con la famiglia in Francia. In Francia frequenta la scuola di circo di Annie Fratellini; ha incontrato i ragazzi di strada in Romania nel 1992 mentre prestava servizio civile.

Miloud è un clown e interviene con tutto l'impeto della sua sensibilità umana e artistica. E' in grado di cogliere la forza della diversità non come contraddizione ma come ricchezza. Egli ha infatti vissuto e risolto sulla sua pelle lo "scontro culturale" tra una madre francese e un padre algerino.

Coglie il senso vero della Strada, come modalità di vita, forza, positività, libertà. La sua sensibilità, lo porta a vedere gli aspetti divertenti, sdrammatizzati, semplici. Il denominatore comune del suo agire è la leggerezza, così come la intende Calvino nelle "lezioni Americane", un valore dell'occidente da mantenere per il terzo millennio. Egli gioca con i ragazzini, si divertono insieme, insieme affrontano il mondo attraverso gli spettacoli. Prendono forza, sicurezza di sé, ampliano la loro conoscenza e le loro relazioni, escono dall'isolamento del loro ghetto senza necessariamente entrare in altre dimensioni, forse ancora premature. Vivono una favola energetica che li porta di tournée in tournée, da Sighisoara fino a Piazza S. Marco a Venezia per il carnevale. E' a questo punto che occorre "dare radici alle ali" e immaginare percorsi e proposte realistiche e credibili per la vita di questi giovani che proseguono e non può rimanere in sospensione nella favola, nell'attimo della scena, del teatro, della tournée.

Per dare forza alla sua azione, nel gennaio 1996 Miloud crea "Fundatia PARADA".

Riconoscimenti:

23 novembre 1999: UNICEF Italia assegna a Miloud il premio Unicef 2000 – Dalla parte dei bambini

25 giugno 2000: La città di Forlimpopoli assegna a Miloud il premio Artusi

3 settembre 2000: Miloud riceve a Gunsbach, in Francia, il Premio Europeo Albert Schweitzer

27 luglio 2001: Miloud incontra a Bucarest il primo ministro Jospin con altri organismi non governativi per conoscersi e mettergli il naso rosso e per parlare della situazione dell'infanzia abbandonata

3 ottobre 2001: l'ABBE' Pierre visita l'organizzazione e le strutture della Fondazione Parada. Miloud incontra all'ambasciata francese a Bucarest l'ABBE' Pierre e il coordinamento della cooperazione internazionale francese in favore del diritto del miglioramento delle condizioni dell'infanzia a Bucarest

15 ottobre 2001: Premio della Fondation pour l'Enfance (Parigi) a Miloud per il lavoro svolto a Bucarest e una riunione di lavoro per una collaborazione tra Parada e le istituzioni dei diritti dell'infanzia

10 giugno 2006: Miloud riceve a Sassocorvaro (PU) il Premio Rotondi sezione "Angeli del nostro tempo"